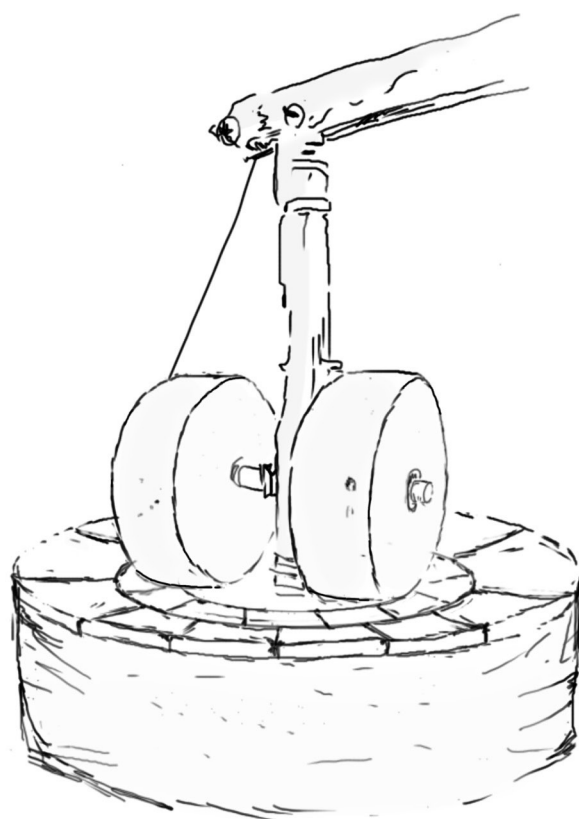


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ VI, 2023**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT

Consulenti internazionali

Benedict BUONO
Matthias HEINZ
Franco PIERNO
Elton PRIFTI

Volume VI, 2023

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. V, 2022 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Cassino, Università degli Studi di Milano – La Statale, Università degli Studi di Sassari, Università degli Studi di Trento, Università della Calabria, Università del Piemonte Orientale, Università di Bari, Università per Stranieri di Siena.

Coordinamento editoriale: Lorenzo AMBROGIO. Redazione: Giulia VIRGILIO (caporedattrice), Arianna CASU, Luca PALOMBO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 28/12/2023. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: Graphic Art 6 srl – Roma. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. VI, 2023

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi in GDLI (lettera D)*

Giulia Virgilio p. 7

- 1.2. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, quarta serie)*

Federica Alberti, Pierfrancesca Altomare, Fabiola Maria Buffone,
Valentina De Luca, Noemi De Lucia Lumeno, Rossana Facente,
Angela Gedeone, Rossella Iaquinta, Piergiuseppe Pandolfo,
Domenico Passarelli, Giusi Rotella, Maria Antonietta Scalzo,
Amerigo Simone, Francesca Vernioli p. 26

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera Y (parziale: YB–VI)*

Yorick Gomez Gane p. 40

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2022 (lettere M–Q)*

Concetta Belculfinè p. 46

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Claudio Quarantotto, Dizionario del nuovo italiano (lettere D–G)*

Sara Cudemo (DA–DI), Roberta Pintus (DO–DU), Giulia Farris (E–EN),
Giovanna Pittorru (EP–EZ), Pietro Guiso (FA), Aurora Fanciulli (FE–FR),
Alice Muresu (FU–GI), Simona Cossu (GO–GU) p. 69

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*

Gianluca Biasci, Arianna Casu, Valeria Cesaraccio, Luigi Matt,
Alice Muresu, Martina Obino, Luca Palombo, Laura Ricci p. 132

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia linguistica [= Oref.]*

Arianna Casu p. 153

- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia grammaticale [= Gramm.]*

Luca Palombo p. 158

7. Saggi e note

- 7.1. *Accisa: storia di una parola, storia di una metonimia*

Francesco Berardi–Pierluigi Ortolano p. 171

- 7.2. *Per un'edizione elettronica progressiva del Dizionario moderno di Alfredo Panzini*

Ludovica Maconi p. 179

7.3. Toscanismo (toscanesimo, toscanesimo)	
Franco Pierno	p. 189
7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci (<i>Dante, Paradiso, XXII 151</i>)	
Pietro Trifone	p. 215
7.5. <i>Primi risultati della digitalizzazione del Lessico Etimologico Italiano: il LEI online</i>	
Giulia Virgilio	p. 217
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 227
Abbreviazioni e sigle	p. 231

7.4. L'aiuola che ci fa tanto feroci (*Dante, Paradiso, XXII 151*), di Pietro Trifone

ABSTRACT: *The article discusses the meaning of the word aiuola contained in a well-known verse of Dante's Paradiso, which seems to go beyond the diminutive value of 'small space' accepted by commentators and used elsewhere by Dante himself. On the basis of Latin texts in which areola certainly has the meaning of 'portion of land in which flowers and ornamental plants are grown', the author hypothesizes this affective meaning – close to the modern one – also in the aiuola found in the Commedia, used for highlighting the dissonance between the splendor of our little planet and human senselessness.*

Nel momento del distacco definitivo dalla terra, Beatrice invita Dante a rivolgere indietro il suo sguardo, verso il «mondo / sotto li piedi», per trarre conforto dal lungo cammino percorso. La «contemplazione astronautica»¹ dei sette cieli e della terra ormai lontanissima, visibile ora nella sua totale estensione, ispira al sommo poeta una definizione del nostro pianeta carica di potenti suggestioni etico-politiche: «L'aiuola che ci fa tanto feroci».

C'è oggi un generale accordo tra i commentatori nell'interpretare *aiuola* come 'piccola aia, piccolo campo, piccolo spazio' invece che nel senso moderno di 'porzione di terreno in cui si coltivano fiori e piante per ornamento'. Il poeta intenderebbe dunque riferirsi soltanto alla piccolezza della terra in confronto alla grandezza sconfinata dello spazio cosmico. Qualche dubbio può tutta-

via nascere dal fatto che il diminutivo assume spesso un valore affettuoso, oppure aggiunge una nota di dolcezza o piacevolezza, come accadeva del resto già in latino: si pensi per esempio al famoso verso *Animula vagula blandula* dell'imperatore Adriano, e soprattutto, per quanto riguarda specificamente *areola*, all'uso che ne fa Columella nel *De re rustica*, il più completo trattato di agricoltura dell'antichità, in cui il termine indica non un qualsiasi piccolo campo ma una parte dell'orto con siepi e piante ornamentali, cioè qualcosa di simile a un'aiuola nell'accezione attuale:

Femina [...] ter circum areolas et saepem ducitur horti ('Una donna [...] sia condotta tre volte intorno alle aiuole e alla siepe dell'orto').

Nonnulli hoc optimum tempus esse seminariis instituendis dixerunt. Tum etiam bacas lauri et murti ceterorumque viridum semina in areolas disserere praeceperunt ('Alcuni hanno detto che questo è un periodo ottimo per allestire i vivai. Poi hanno anche consigliato di seminare in aiuole le bacche del lauro e del mirto e i semi delle altre piante verdi')².

Ancora più significativi sono gli esempi del *Cantico dei Cantici*, uno dei testi biblici più letti, commentati e imitati del Medioevo, oltre che fondamentale archetipo della tradizione mistica cristiana. Qui l'uso metaforico di *areola*, i riferimenti a un giardino dove si coltivano erbe aromatiche e dove si possono cogliere dei gigli non lasciano dubbi sull'uso del termine nel senso che ancora oggi diamo ad 'aiuola':

¹ Gianfranco Contini, *Varianti e altra linguistica*, Torino, Einaudi, 1970, p. 370.

² Lucio Columella, *L'arte dell'agricoltura*, ed. Carlo Carena, Torino, Einaudi, 1977, pp. 722–723 e 762–763 (traduzioni mie).

Genae illius sicut areolae aromatum consitae a pigmentariis ('Le sue guance sono come aiuole di aromi coltivate da profumieri').

Dilectus meus descendit ad hortum suum ad areolam aromatum ut pascatur in hortis et lilia colligate ('Il mio amato è disceso nel suo orto all'aiuola degli aromi per pascolare negli orti e cogliere dei gigli').

(*Cantico dei cantici* 5,13 e 6,1)

Dante stesso ricorre anche alla forma diminutiva latina *areola* in *Monarchia* III,15,11 per descrivere la missione assegnata all'imperatore di guidare l'umanità, «ut scilicet in areola ista mortalium libere cum pace vivatur», cioè 'affinché in questa aiuola o piccola terra dei mortali si viva liberamente con pace'. Qui manca il chiaro dualismo che caratterizza la coppia *aiuola-feroci*, e perciò non risulterebbe motivata con uguale forza, dal punto di vista semantico e stilistico, l'eventuale attribuzione di un valore anche affettivo ad *areola*, anziché il solo valore diminutivo evocato da Boezio nella sua definizione del mondo abitato come *angustissima area* (*De consolatione philosophiae*, II, 7, 3). Nel verso del

Paradiso, invece, Dante sembra aver voluto distinguere opportunamente l'aiuola, piccola ma pur sempre amata, dai suoi scellerati abitanti, allo scopo di mettere in risalto il contrasto tra la bellezza del pianeta, prezioso dono divino, e l'insensata ferocia dell'umanità. Nel perentorio verdetto di condanna il poeta include significativamente anche sé stesso: «L'aiuola che ci fa tanto feroci».

La fortuna del monito ecopacifista, testimoniata da un riuso secolare nella letteratura e nell'uso comune³, scaturisce anche dall'evidentissima antitesi tra la grazia di un'aiuola fiorita e la bestiale brutalità di chi la calpesta e deturpa. Un monito che in questi tempi scossi dal frastuono delle armi, dal moltiplicarsi dei rigurgiti nazionalistici e razzistici, dal dilagare della corruzione e delle violenze individuali, torna purtroppo a mostrare la sua persistente attualità.

³ Cfr. Alfonso Traina «L'aiuola che ci fa tanto feroci». *Per la storia di un topos*, in Id., *Poeti latini (e neolatini). Note e saggi filologici*, Bologna, Pàtron, 1986, pp. 305–355.